

<https://doi.org/10.18485/analiff.2026.38.1.2>

811.131.1'243

811.131.1'42

Tratti generali dei segnali discorsivi in italiano L2: evidenze da un corpus

Nevena P. Ceković*

Università di Belgrado, Facoltà di filologia, Dipartimento di italianistica

 <https://orcid.org/0000-0002-5407-5759>

Parole chiave:

italiano L2,
segnali discorsivi,
tratti generali,
competenza
pragmatico-discorsiva,
studenti serbofoni,
ITALSERB corpus di
apprendenti

Riassunto

Abbiamo osservato, dal punto di vista teorico, i tratti generali, sintattico-distributivi e pragmatici dei segnali discorsivi in italiano L2, parole ed espressioni altamente frequenti nel parlato quotidiano, come *allora*, *cioè*, *eccetera*, *diciamo*, *per esempio*, *(e) quindi*, che rappresentano un fattore rilevante della competenza pragmatico-discorsiva dei non nativi. L'analisi qualitativo-quantitativa, supportata da estratti del corpus ITALSERB, composto da produzioni di apprendenti serbofoni di italiano L2 e costituito presso la Facoltà di filologia dell'Università di Belgrado, ha documentato alcune caratteristiche generali dei segnali discorsivi ai livelli intermedi di competenza, che abbiamo osservato in prospettiva longitudinale, in quanto riflesso della capacità dell'apprendente di gestire l'interazione e di organizzare e strutturare il discorso. Tali caratteristiche includono: polifunzionalità paradigmatica e sintagmatica, eterogeneità grammaticale, variabilità di collocazione, possibilità di formare cumuli e catene, intercambiabilità, *priming* e idiosincronicità. Il corpus della presente ricerca è costituito da materiale audio, ossia da 20 registrazioni della durata complessiva di 100 minuti, che documentano interazioni asimmetriche faccia a faccia tra l'insegnante e lo studente. Il campione analizzato è composto da un gruppo di 10 informanti serbofoni, registrati a distanza di 12 mesi, con un livello di competenza che va dal B1 (quarto semestre) al B2 (sesto semestre). L'analisi condotta sull'esempio dell'italiano può contribuire ad una descrizione sistematizzata dei segnali discorsivi anche in altre L2. Riteniamo, infatti, che questi elementi multifunzionali del parlato meritino un'analisi più dettagliata e sistematica, che tenga conto della necessità di una prospettiva pluridisciplinare, considerando aspetti di linguistica acquisizionale, glottodidattica, pragmatica, analisi della conversazione e del discorso, nonché della linguistica dei corpora. (примљено: 9. јуна 2025; прихваћено: 21. децембра 2025)

1. Introduzione

Un fattore rilevante della competenza pragmatico-discorsiva dei parlanti (non nativi) è rappresentato dagli elementi conversazionali noti come *segnali discorsivi* (SD, serbo: *diskursni markeri*, inglese: *discourse/pragmatic markers*), come ad esempio in italiano *allora* (in serbo: *pa*), cioè (*odnosno*), *eccetera* (*i tako dalje*), *diciamo* (*recimo*), *per esempio* (*na primer*), (*e*) *quindi* (*i onda*) e una serie di altre parole ed espressioni ad alta frequenza nel discorso quotidiano. I marcatori discorsivi svolgono un ruolo fondamentale nella realizzazione ed organizzazione del discorso, attraverso una serie di funzioni che possono operare anche simultaneamente: la presa, il mantenimento o la cessione del turno; la richiesta o conferma di comprensione e di attenzione; la demarcazione; la focalizzazione; la riformulazione; ecc. Questi mezzi, efficaci e pragmaticamente multifunzionali, si rivelano pertanto validi indicatori della competenza in una lingua seconda (L2) o straniera (LS): la scelta e l'uso adeguato dei mezzi discorsivi in base al contesto e al contesto riflettono infatti la capacità di un parlante (o interlocutore) competente e fluente nella produzione e ricezione del contenuto desiderato, all'interno di uno scambio verbale attivo, spontaneo e cortese, coordinato agli scopi comunicativi degli interattanti.

Parallelamente al crescente numero di ricerche sulle lingue materne (L1), in particolare l'inglese, negli ultimi due decenni i SD sono stati analizzati sempre più approfonditamente anche nelle lingue seconde (Fung/Carter, 2007; Carlsen, 2010; Polat, 2011; Jones/Carter, 2014), tra cui l'italiano (Bardel, 2003; Nigoević/Sučić, 2011; Ceković, 2014; 2020; 2024a, 2024b; Jafrancesco, 2015; De Marco, 2016; 2023; Mascherpa, 2016; Borreguero Zuloaga et al., 2017; De Cristofaro/Badan, 2019; Ferroni/Birello, 2022; Scivoletto, 2022; Ni, 2023). Tuttavia, mancano ancora definizioni precise di questa categoria funzionale all'interno delle principali cornici teoriche, così come una descrizione completa e sistematica delle sue caratteristiche fondamentali.

Nella presente ricerca (cfr. Ceković, 2016; 2020; 2024a)¹, con l'intento di offrire un contributo in questa direzione, analizziamo², dal punto di vista teorico e attraverso gli estratti tratti dal corpus ITALSERB (Ceković-Rakonjac, 2013; Janković, 2024) di apprendenti serbofoni di italiano LS a livelli intermedi di competenza, i seguenti tratti sintattico-distributivi e pragmatici dei SD in italiano L2: la polifunzionalità, l'eterogeneità grammaticale, la collocazione, la formazione di cumuli e catene, l'intercambiabilità, il *priming* e l'idiosincronicità. I sette tratti identificati nel nostro corpus, analogicamente all'italiano L1 (Bazzanella, 1995), possono essere considerati generali per i SD anche nell'italiano come L2.

2. Categoria funzionale

Con SD si intendono forme come *e così* (*i tako*), che nell'esempio (1a) insieme ad altre forme evidenziate, *non lo so* (*ne znam*) e *sì* (*da*), svolgono una funzione

1 La tesi di dottorato (Ceković, 2016) è dedicata alla ricerca longitudinale dell'efficacia dell'input esplicito con il focus sulle forme e sulle funzioni dei SD mentre gli altri contributi sono focalizzati sulle funzioni metatestuali (Ceković, 2020), ovvero interazionali (Ceković, 2024a) dei SD, sempre in italiano L2.

2 L'analisi delle occorrenze dei SD menzionati nel presente studio è stata condotta anche in una prospettiva quantitativa. Per ulteriori dettagli sui dati quantitativi presentati, cfr. Ceković (2016).

discorsiva, ovvero pragmatica, a differenza dell'esempio (1b), che ne illustra invece un uso non pragmatico³.

(1a) C: lo ha perso <sp> quando era <eeh> settimo o sesto mese

E: #<C> <ah!> okay# okay

C: #<E> non lo so# e così <laugh>

E: e così

C: ahah [whispering]

E: è un po' triste questo #<C> libro#, vero?

C: #<E> sì#

E: va bene, grazie

(1b) C: la loro vita è #<E> noiosa# <laugh>

E: #<C> <mhmm>#

C: e così parlano delle vite degli altri e

E: si occupano di fatti altrui

Nelle tabelle seguenti sono sinteticamente rappresentate le principali funzioni dei SD, interazionali (Tabella 1a) e metatestuali (Tabella 1b), identificate da C. Bazzanella (1995; 2001) in chiave pragmatica per l'italiano L1, delle quali ci serviremo nella prossima analisi per la classificazione funzionale dei marcatori in italiano L2⁴.

<u>Dalla prospettiva del parlante</u>	<u>Dalla prospettiva dell'interlocutore</u>
1. Presa di turno	1. Interruzione
2. Mantenimento del turno	2. <i>Back-channelling</i>
3. Richiesta di attenzione	3. Conferma di attenzione
4. Funzione fatica	4. Funzione fatica
5. Modulazione	5. –
6. Controllo della ricezione	6. Ricezione, richiesta di spiegazione
7. Richiesta di accordo e/o conferma	7. Accordo e/o conferma
8. Cessione del turno	8. –

Tabella 1a. Funzioni interazionali dei SD (Bazzanella, 2001)

3 Nella trascrizione ortografica degli esempi presenti in Ceković (2016) e di altri estratti dal corpus, sono stati utilizzati i seguenti simboli: C(*andidato*), E(*saminatore*), < > commenti del trascrittore (pause piene, brevi (sp) o lunghe (lp), pause vuote, *back-channels*, suoni allungati, fenomeni non verbali e non vocali), + parole troncate, _ interruzioni all'interno della parola, / false partenze, * forme agrammaticali, ## sovrapposizioni dei turni, {} sovrapposizioni dei fenomeni acustici con il testo.

4 A causa della possibilità di attribuire frequentemente più funzioni ai SD, della generale disomogeneità degli approcci teorici e della varietà delle classificazioni, nonché della polifunzionalità dei SD e della loro marcata dipendenza dal contesto, ovvero dell'esistenza di numerosi e complessi fattori che rendono difficile la categorizzazione funzionale e la definizione precisa del rapporto forma – funzione, segnaliamo che l'identificazione delle funzioni dei marcatori nel contesto dato non è necessariamente l'unica possibile.

1. Demarcazione

2. Focalizzazione

3. Riformulazione

3.1. Parafrasi

3.2. Correzione

3.3. Esemplificazione

Tabella 1b. Funzioni metatestuali dei SD (Bazzanella, 1995)

3. Corpus

Il corpus su cui si basa la nostra ricerca è di carattere longitudinale ed è costituito da materiale audio (raccolto tra maggio 2011 e maggio 2012) della durata complessiva di 100 minuti (Ceković, 2016). Questo materiale è tratto da un corpus di apprendenti più ampio, denominato ITALSERB e costituito presso il Dipartimento di italianistica della Facoltà di filologia dell’Università di Belgrado (Ceković-Rakonjac, 2013; Janković, 2024). Il materiale, composto da 20 registrazioni della durata media di 5 minuti, è stato trascritto ortograficamente, secondo le convenzioni del corpus CLIPS dei parlanti nativi, realizzato presso l’Università di Napoli (Savy, 2005; Ceković-Rakonjac, 2012). Ogni trascrizione contiene circa 700 token. La tipologia dello scambio verbale analizzato è quella dell’interazione asimmetrica (Orletti, 2000) faccia a faccia, svolta in aula tra l’insegnante (in qualità di esaminatore) e lo studente (nel ruolo del candidato).

La raccolta dei dati è stata effettuata secondo le linee guida del test certificatorio CILS dell’Università per stranieri di Siena, previo consenso degli intervistati per l’utilizzo dei dati a fini di testing e analisi, ottenuto tramite la compilazione di un questionario sociolinguistico. Le registrazioni sono state realizzate in due momenti distinti, a distanza di 12 mesi l’uno dall’altro: inizialmente sotto forma di un *pre-test* di livello obiettivo B1, svolto al termine del secondo anno di studi (quarto semestre) e successivamente sotto forma di un *post-test* di livello obiettivo B2, somministrato al termine del terzo anno di studi (sesto semestre). Attraverso le consegne per la produzione orale sono stati elicitati, da ciascun candidato, un monologo e un dialogo. Gli studenti erano stati invitati a partecipare attivamente all’interazione e ad argomentare la propria opinione su vari temi a scelta (rispondendo liberamente a domande o esprimendo preferenze personali in relazione a diverse problematiche, nell’ambito della produzione dialogica o, nel caso del monologo, parlando di sé, delle proprie abitudini oppure descrivendo fotografie selezionate).

Il campione, semplice e casuale, è composto da un gruppo di 10 informanti serbofoni di sesso femminile, di età compresa tra i 19 e i 25 anni. Tutte le informanti avevano studiato l’italiano per oltre due anni, conoscevano, oltre all’inglese, almeno un’altra lingua straniera (tra cui il francese, il catalano, il russo, il greco, lo spagnolo e il giapponese), avevano trascorso in media un mese in Italia e mantenevano il contatto con la L2 attraverso le lezioni, i media e i contatti personali.

4. Analisi

4.1. Polifunzionalità

La polifunzionalità è un tratto distintivo dei SD anche in L2 e si riferisce alla loro capacità di svolgere molteplici funzioni pragmatiche nell'interazione. Come avviene in L1, la multifunzionalità si realizza sia a livello sintagmatico, sia a livello paradigmatico. La polifunzionalità sintagmatica si manifesta quando lo stesso segnale svolge diverse funzioni all'interno dello stesso contesto, come nel caso di *non so* (*ne znam*) nell'esempio (2), cui possono essere attribuite simultaneamente la funzione metatestuale demarcativa e quella interazionale di riempitivo. La polifunzionalità paradigmatica, invece, si riscontra quando lo stesso segnale assume funzioni diverse in contesti differenti, come *non lo so* (letteralmente: *ne znam to*), che in (2) svolge il ruolo di demarcativo/riempitivo, mentre in (3) funge da esemplificatore⁵.

- (2) C: <eeh> in questi giorni non ho <laugh> molto passatempo<oo> perché devo studiare, ma quando lo ho <ehm> amo passeggiare con gli amici<ii> <ehm> <tongue-click> di solito<oo> vado a casa perché non vivo a Belgrado e<ee> lì<ii> <eeh> <eeh> ho molti amici che<ee> di solito andiamo <eeh> un caffè, chiacchieriamo, <ehm> amo anche leggere un libro<oo> o guardare film, amo molto la musica, <inspiration> <ehm> <tongue-click> <lp> <breath> *non so* <laugh> <sp> è *tutto*<oo> <laugh> <ehm> <NOISE> <lp> <tongue-click> amo ballare<ee> e<ee> alla sera forse<ee> vado con gli amici a un *clu[u]_b, una discoteca<aa> <eeh>
E: okay, grazie (B1, S1)
- (3) C: di solito <ehm> indosso<oo> i jeans, una maglietta, le scarpe da ginnastica<aa> <eeh> ma anche amo<oo> vestir+ vestirmi elegante<ee> in #<E> qualche# occasione speciale
E: #<C> <mhmh># per esempio?
C: <eeh> *non lo so* una festa<aa>, un compleanno<oo>
E: <mhmh> (B1, S1)

È polifunzionale a entrambi i livelli anche *diciamo che* (*recimo* (*da*)), al quale nell'esempio (4), possono essere attribuite contemporaneamente la funzione di demarcazione e quella di modulazione, mentre nell'esempio (5) lo stesso segnale è impiegato con funzione esemplificativa.

- (4) C: <ehm> parlo di un libro che ho letto un mese fa <eeh> si chiama Un Amore Rosa Shokking che ha scritto Rossella Canevari, <eeh> io ho letto per prepararmi per l'esame di<ii> <eeh> italiano, <tongue-click> <eeh> *diciamo che* questa / in

5 Negli esempi, tra le parentesi poste alla fine delle trascrizioni compaiono i simboli B1 o B2 che indicano il livello del test di certificazione utilizzato per la raccolta dei dati, mentre i simboli S1-S10 si riferiscono al numero ordinale attribuito agli informanti.

questo libro si parla di amore, <eeh> tra i due <eeh> tra+ tra un+ <eeh> tra un uomo e u+ una donna, <inspiration> <tongue-click> <eeh> loro due <eeh> sono entrambi separati e hanno figli, lei ha figlia e<ee> di <eeh> dieci anni e lui ha u+ una figlia che è più grande, <eeh> adolescente che ha quindici anni
E: <mhmh> (B1, S10)

(5) E: quale è il suo colore preferito?

C: <eeh> preferito<oo>, *diciamo* nero (B1, S7)

4.2. Eterogeneità grammaticale

Questo tratto è legato al fatto che i SD, così come nell'italiano come lingua materna, derivano da diverse categorie grammaticali. Negli estratti del corpus di apprendenti troviamo, a titolo esemplificativo, segnali provenienti da:

- sostantivi: *un po'/poco (malo)*, *un pochino (malčice)*;
- pronomi: *qualcos'altro (nešto drugo)* in (13), *qualcosa così (nešto tako)*, *qualcosa del genere (nešto slično)*;
- verbi: *diciamo (recimo)* in (4) e (5), *mi sembra (čini mi se)*, *penso (mislim)* in (8);
- avverbi: *davvero (stvarno)*, *forse (možda)* in (7), *specialmente (posebno)*;
- congiunzioni: *anche (takođe)* in (13), cioè (*odnosno*), *dunque (dakle)*;
- interiezioni: *ah (ah)*, *be'/beh (dobro)*, *boh (pojma nemam)* in (7).

Inoltre, è importante sottolineare che questi elementi funzionali possono presentarsi in diverse forme: come parole singole, brevi (*sì (da)*) o lunghe (*probabilmente (verovatno)*); come sintagmi (*altre cose (druge stvari)*, *per esempio (na primer)* nell'esempio (11), *posso dire (mogu reći)*, *solo questo (samo to)*); come espressioni composte da uno (*eccetera (i tako dalje)* nell'esempio (10)) o più elementi (*e così via (i tome slično)* in (11), *secondo me (po mom mišljenju)* in (9)); oppure persino come frasi complete (*come si chiama (kako se zove)*, *è tutto (to je sve)* in (3), *non lo so (ne znam)* negli esempi (3) e (4)).

4.3. Variabilità di collocazione

Nella produzione orale in italiano, non solo come L1 ma anche come L2, i marcatori discorsivi possono occupare diverse posizioni all'interno dell'enunciato: iniziale, mediale o finale. A differenza del segnale *non lo so (ne znam (to))*, che negli esempi tratti dal corpus compare in tutte le posizioni dell'enunciato, alcune categorie funzionali tendono a privilegiare determinate collocazioni: i segnali di apertura del turno si trovano tipicamente in posizione iniziale (6), i riempitivi, gli indicatori di esemplificazione e di parafrasi si collocano tendenzialmente in posizione mediale (5), mentre i demarcativi (che svolgono contemporaneamente anche la funzione interazionale di cessione del turno) ricorrono più frequentemente in posizione finale, come nel caso di *è tutto (to je sve)* nell'esempio (2).

(6) C: <ehm> *allora*, <ehm> amo<oo> <ehm> <ss>spesso<oo> <ehm> indossare <ehm> abbigliamento<oo> <eeh> sportivo<oo> (B1, S6)

4.4. Cumuli e catene

Entrambi i fenomeni caratterizzano i SD sia nell'italiano L1 che L2. Il cumulo si verifica quando due o più segnali vengono collocati in sequenza, ciascuno con una funzione diversa. Un esempio è *boh* (*pojma nemam*), che svolge la funzione di presa di turno, seguito da *forse* (*možda*), con funzione di modulazione:

- (7) E: e secondo te, è meglio essere ottimista o pessimista?

C: <ehm> *boh* <eeh> *forse* <eeh> e+ e+ essere pessimista perché non puoi <eeh> essere deluso <laugh> quando <ehm> vedi la <eeh> realtà delle <sp> delle situazioni che ti succedono (B2, S8)

D'altro canto, marcatori come *non so* (*ne znam*) – in funzione demarcativa/riempitiva ed è *tutto* (*to je sve*) – demarcativo che svolge simultaneamente anche la funzione di cessione del turno, possono, come illustrato nell'esempio precedente (2), incatenarsi in sequenza, svolgendo la stessa o una funzione simile, in questo caso – la conclusione del discorso. Un fenomeno analogo si riscontra con la funzione di modulazione, come mostrato nell'esempio seguente, in cui i segnali *secondo me* (*po mom mišljenju*) e *penso che* (*mislim da*) si susseguono svolgendo entrambi tale funzione:

- (8) E: come mai ha scelto proprio questo<oo> tipo di lavoro che cosa ti ha spinto a #<C> desiderare questo#

C: #<E> perché<ee># <ehm> mi piace lavorare con <eeh> con i bambini e<ee> *secondo me* / <eeh> *penso che*<ee> sono brava <laugh> con con i bambini (B2, S1)

Nel corpus, inoltre, sono stati registrati esempi di ripetizione immediata di alcune forme identiche di SD, impiegate soprattutto per esprimere accordo o disaccordo. È il caso di *sì, sì* (*da, da*) o *no, no* (*ne, ne*), il cui uso produce un effetto di intensificazione all'interno del discorso.

4.5. Intercambiabilità

Questo tratto è registrato come caratteristico dei SD sia in L1, sia in L2. I segnali metatestuali *eccetera* (*i tako dalje*) ed *e così via* (*i tome slično*) risultano intercambiabili, dal momento che, nel nostro corpus, entrambi svolgono una funzione demarcativa.

- (9) C: è interessante quando<oo> <eeh> lavorando puoi <eeh> stringere le nuove amicizie, i nuovi contatti <ehm> <tongue-click> non lo so <eeh> adattarsi ai<ii> a a un'altra clim<mm>a, <ehm> l'altri abitudini, *eccetera*

E: quali lingue hai scelto di studiare in questa<aa> facoltà? (B2, S2)

- (10) C: io <ehm> non posso dire che sono un <eeh> spendaccione ma neanche risparmiatore <eeh> perché dipende dalla <eeh> dal mio umore <eeh> dal giorno se se, *per esempio*, <eeh> se fa caldo, c'è il sole, io sono <ehm> <tongue-click> <ehm> serena, tutto è bello e io <eeh> vedo <eeh> qualcosa <eeh> che mi piace e <eeh> io <eeh> lo comprerei <eeh> <eeh> non è importante quanto costa <laugh>, *per esempio*, e <ehm> ma anche se, *per esempio*, <tongue-click> <ehm> s+ se vedo una cosa che non mi piace <eeh> lo posso comprare perché mi sento bene {<laugh> lo so} perché <eeh> <ehm> il tempo <eeh> <ehm> è importante secondo m<mm>+ quando parlo <eeh> su di me e <tongue-click> quando piove io posso <eeh> andare tutto il giorno dall'uno dall'un all'altro negozio e se devo comprare, non è importante che, una maglietta <eeh> nessuno mi <eeh> piacerebbe <laugh> <eeh> sono nervosa e così via <ehm> <tongue-click> <ehm> [...] (B2, S8)

4.6. Priming

Nell'ambito della ripetizione dialogica, si osserva l'effetto del cosiddetto *priming* (Bazzanella, 1995: 256) quando l'uso di un SD da parte di un parlante innesca l'impiego della stessa forma da parte dell'interlocutore, generando anche effetti di coesione a livello sociale. Questo fenomeno è caratteristico non solo della L1, ma anche della L2. È il caso dei seguenti esempi con *per esempio* (*na primer*) e *un pochino* (*malčice*) nella produzione orale di uno studente, sotto forma di reazione immediata e causale-consecutiva ad uno stimolo proveniente dall'esaminatore:

- (11) C: voglio <eeh> provare
 E: tutto [whispering]
 C: <eeh> e poi
 E: per esempio?
 C: *per esempio*, non so<oo>, jeans, <eeh> magliette, <eeh> camicie<ee> non so [[whispering] che altre cose] (B2, S7)
- (12) E: ad esempio all'occasione di qualche festa<aa> *un pochino* #<C> più, diciamo#
 C: #<E> *un pochino* più elegante#
 E: solenne, ad esempio, se va a battesimo oppure in chiesa #<C> al# matrimonio, come si veste? (B1, S7)

4.7. Idiosincronicità

Questa caratteristica dei SD si manifesta nella tendenza, riscontrabile sia tra parlanti nativi che non nativi, ad un uso ripetitivo e ricorrente di determinate forme, fino a sfiorare il livello di un tic verbale. In qualità di parlante, lo studente ricorre molto frequentemente – e quasi inconsciamente – a una o poche forme preferite, che sembrano assumere il ruolo di *lexical teddy bears* (Hasselgren, 1994). L'uso ripetitivo di tali espressioni tende a colmare i vuoti nel discorso, soprattutto nei momenti in

cui lo studente incontra difficoltà nella pianificazione, organizzazione e produzione del discorso oppure nella selezione lessicale. Questo comportamento evidenzia preferenze idiolettali marcate. Ne sono un esempio l'uso insistente dell'indicatore di esemplificazione *per esempio (na primer)* da parte di un candidato in (10) e quello del focalizzatore *anche (takode)* da parte di un altro candidato:

- (13) C: <ehm> quando ho<oo> tempo<oo> libero <ehm> amo<oo> passeggiare con i miei amici<ii> o<oo> <eeh> giocare tennis o<oo> pallavolo #<E> o<oo># *qualcos'altro*
 E: #<C> <mhmh>#
 C: <ehm> *anche* amo<oo> <eeh> giocare con mio cane, è una cosa interessante <ehm> di se+ di solito amo <ehm> <tongue-click> <eeh> <eeh> *giocare agli scacchi #<E> con# mio fratello
 E: #<C> <mhmh># <mhmh>
 C: <eeh> o con mio pa_dre <ehm> a casa<aa> <eeh> *anche* <ehm> amo<oo> <eeh> guardare uno film<mm> o<oo> <ehm> <eeh> <tongue-click> <eeh> leggere libro <inspiration>
 E: <mhmh>
 C: e per il *memento sto leggendo un libro su <eeh> su Africa, #<E> è# un
 E: #<C> <mhmh># <mhmh>
 E: libro molto interessante e *anche* <ehm> amo <eeh> leggere i gialli (B1, S9)

5. Conclusioni

I segnali discorsivi in italiano, sia come L1 sia come L2, come emerso dalla nostra analisi del corpus, si caratterizzano per una spiccata polifunzionalità, a livello sia paradigmatico che sintagmatico. Questi, presentano inoltre: un'origine grammaticale eterogenea; una collocazione variabile nell'enunciato (iniziale, media o finale), con alcune categorie funzionali che mostrano preferenze per determinate posizioni; la tendenza a formare cumuli e catene; una certa intercambiabilità; la soggezione al *priming*; la presenza di preferenze idiolettali nell'uso di specifiche forme.

L'analisi qualitativa (e quantitativa) del corpus ha permesso di identificare e documentare, attraverso estratti autentici derivanti dal corpus ITALSERB, sette tratti generali (sintattico-distributivi e pragmatici) dei segnali discorsivi in italiano L2. Questi tratti riflettono l'abilità dell'apprendente nel gestire l'interazione e strutturare il proprio discorso, nell'ambito della competenza pragmatica.

L'obiettivo finale di questa analisi è quello di fornire un contributo alla descrizione sistematica dei segnali discorsivi, che possa essere applicata all'insegnamento dell'italiano L2 e, potenzialmente, estesa anche ad altre lingue seconde. Riteniamo, infatti, che questi elementi polifunzionali, cruciali nella costruzione del discorso parlato, meritino un approccio più approfondito e integrato all'interno del campo dell'acquisizione delle L2. Tale approccio dovrebbe includere una prospettiva multidisciplinare, che consideri non solo la linguistica acquisizionale (*Second*

Language Acquisition) e la glottodidattica, ma anche la pragmatica, l'analisi della conversazione e del discorso, nonché la linguistica dei corpora.

Referenze

- Bazzanella, C. (1995). I segnali discorsivi. In L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione* (vol. 3) (pp. 225– 257). Bologna: Il Mulino.
- Bazzanella, C. (2001). I segnali discorsivi nel parlato e nello scritto. In M. Dardano, A. Pelo, A. Stefinlongo (a cura di), *Scritto e parlato. Metodi, testi e contesti. Atti del Colloquio Internazionale di Studi* (pp. 79– 97). Roma: Aracne.
- Bardel, C. (2003). I segnali discorsivi nell'acquisizione dell'italiano L2. In C. Crocco, R. Savy, F. Cutugno (a cura di), *API: Archivio del Parlato Italiano* [DVD]. Napoli: Multimedia press.
- Borreguero Zuloaga, M., Pernas Izquierdo P., Gillani E. (2017). Metadiscursive functions and discourse markers in L2 Italian. In A. P. Loureiro, C. Carapinha, C. Plag (Eds.), *Marcadores discursivos e(m) tradução* (pp. 15–57). Coimbra: Imprensa da Universidade de Coimbra. https://doi.org/10.14195/978-989-26-1446-5_1
- Carlsen, C. (2010). Discourse connectives across CEFR-levels: A corpus based study. In I. Bartning, M. Martin, I. Vedder (Eds.), *Communicative proficiency and linguistic development: intersections between SLA and language testing research* (pp. 191–209). Colchester: European Second Language Association.
- Ceković, N. (2014). I segnali discorsivi nell'interlingua degli studenti universitari di italiano L2. *Italica Belgradensia*, 2, 93–110. <https://doi.org/10.18485/italbg.2014.2.5>
- Ceković, N. (2016). *Diskursni markeri u govornoj produkciji na italijanskom kao drugom jeziku* (tesi di dottorato non pubblicata). Filološki fakultet, Beograd.
- Ceković, N. (2020). Metatekstualna kompetencija učenika na srednjem nivou znanja italijanskog kao drugog jezika. U V. Polovina, B. Kovačević (prir.), *Primenjena lingvistika danas – jezik, književnost i interdisciplinarnost: zbornik radova sa Šestog međunarodnog kongresa „Primenjena lingvistika danas – jezik, književnost i interdisciplinarnost“*, Beograd, 12–13. oktobar 2018. (str. 197–209). Beograd: Društvo za primenjenu lingvistiku Srbije / Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu / Filozofski fakultet Univerziteta u Novom Sadu. https://doi.org/10.18485/dpls_pld.2020.6.ch12
- Ceković, N. (2024a). Interactional competence at intermediate level in L2 Italian: longitudinal study on discourse markers. U S. Gudurić, M. Stefanović, J. Dražić (prir.), *Jezici i kulture u vremenu i prostoru XI/3* (str. 517–528). Novi Sad: Filozofski fakultet.
- Ceković, N. (2024b). Il repertorio sequenziale dei segnali discorsivi: indicazioni per la didattica di italiano L2. *Lingua in Azione*, 1–2, 17–24.

- Ceković-Rakonjac, N. (2012). Ortografska transkripcija govornog korpusa ESNAKIT. U A. Vraneš, Lj. Marković, G. Alexander (prir.), *Digitalizacija kulturne i naučne baštine, univerzitetski repozitorijumi i učenje na daljinu* (knj. 3) (str. 163–182). Beograd: Filološki fakultet.
- Ceković-Rakonjac, N. (2013). ITALBEG corpus parlato di italiano L2. *Italica Belgradensia*, 1, 336–348.
- De Cristofaro, E., Badan, L. (2019). The Acquisition of Italian Discourse Markers as a Function of Studying Abroad. *Corpus Pragmatics*, 1–26. <https://doi.org/10.1007/s41701-019-00069-6>
- De Marco, A. (2016). The use of discourse markers in L2 Italian: A preliminary investigation of acoustic cues. *Language, Interaction and Acquisition*, 7(1), 67–88. <https://doi.org/10.1075/lia.7.1.03dem>
- De Marco, A. (2023). L'insegnamento esplicito nello sviluppo della competenza pragmatica in L2/LS. Il caso dei segnali discorsivi. In P. E. Balboni, F. Caon, M. Menegale, G. Serragiotto, (a cura di), *La linguistica educativa tra ricerca e sperimentazione. Scritti in onore di Carmel Mary Coonan* (pp. 83–92). Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-683-1/008>
- Ferroni, R., Birello, M. (2022). L'insegnamento dei segnali discorsivi *allora, dunque e beh*: riflessioni metapragmatiche di studenti di italiano LS. *Cuadernos de Filología Italiana*, 29, 125–149. <https://doi.org/10.5209/cfit.73212>
- Fung, L., Carter, R. (2007). Discourse Markers and Spoken English: Native and Learner Use in Pedagogic Settings. *Applied Linguistics*, 28, 410–439. <https://doi.org/10.1093/applin/amm030>
- Hasselgren, A. (1994). Lexical teddy bears and advanced learners: a study into the ways Norwegian students cope with vocabulary. *International Journal of Applied Linguistics*, 4(2), 237–258. <https://doi.org/10.1111/j.1473-4192.1994.tb00065.x>
- Jafrancesco, E. (2015). L'acquisizione dei segnali discorsivi in italiano L2. *Italiano LinguaDue*, 7(1), 1–39. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/5010>
- Janković, N. (2024). Anotacija ITALSERB govornog učeničkog korpusa srbofonih studenata italijanskog jezika. U S. Gudurić, M. Stefanović, J. Dražić (prir.), *Jezici i kulture u vremenu i prostoru XI/2* (str. 298–311). Novi Sad: Filozofski fakultet.
- Jones, C., Carter, R. (2014). Teaching spoken discourse markers explicitly: A comparison of III and PPP. *International Journal of English Studies*, 14(1), 37–54. <https://doi.org/10.6018/ijes/14/1/161001>
- Mascherpa, E. (2016). I segnali discorsivi *allora, quindi, però, ma* in apprendenti di italiano L2. *Cuadernos de Filología Italiana*, 23, 119–140. <https://doi.org/10.5209/CFIT.54006>
- Ni, Y. (2023). L'acquisizione dei marcatori metadiscorsivi negli apprendenti sinofoni d'italiano L2 e LS: Una ricerca longitudinale. *Forum Italicum: A Journal of Italian Studies*, 57(3), 999–1018. <https://doi.org/10.1177/00145858231190055>
- Nigoević, M., Sučić, P. (2011). Competenza pragmatica in italiano L2: l'uso dei segnali discorsivi da parte degli apprendenti croati. *Italiano LinguaDue*, 2, 94–114. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/1917>

- Orletti, F. (2000). *La conversazione diseguale. Potere e interazione*. Roma: Carocci.
- Polat, B. (2011). Investigating acquisition of discourse markers through a developmental learner corpus. *Journal of Pragmatics*, 43, 3745–3756. <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2011.09.009>
- Savy, R. (2005). Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi. In F. Albano Leoni, R. Giordano (a cura di), *Italiano Parlato, Analisi di un dialogo* (pp. 1–28). Napoli: Liguori.
- Scivoletto, G. (2022). I marcatori del discorso per la didattica dell'italiano L2: dalla ricerca acquisizionale alla pratica glottodidattica. *Italiano LinguaDue*, 14(1), 139–159. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/18171>

Nevena P. Ceković

Summary

GENERAL CHARACTERISTICS OF DISCOURSE MARKERS IN L2 ITALIAN: EVIDENCE FROM A CORPUS

From a theoretical standpoint, this paper examines the syntactic-distributional and pragmatic features of pragmatic or discourse markers (DMs) in Italian as a foreign language. DMs – high-frequency words and expressions such as *allora* (so), *cioè* (I mean), *diciamo* (let's say), *per esempio* (for example), *(e) quindi* (and therefore) – represent an important component of the pragmatic competence of (non-)native speakers and reflect learners' ability to manage interaction and organize discourse. Despite the fact that, over the last two decades, DMs have been analyzed in greater depth in second or foreign languages, including Italian, precise definitions of this functional category are still lacking within the main theoretical frameworks, as well as a complete and systematic description of its fundamental features. Through qualitative and quantitative analyses, and supported by excerpts from the ITALSERB learner corpus of Serbian-speaking students (compiled at the Department of Italian Studies, Faculty of Philology, University of Belgrade), the study identifies general features of DMs in L2 Italian at intermediate levels of competence, observed longitudinally. The identified features include: paradigmatic and syntagmatic multifunctionality, grammatical heterogeneity, variability of collocation, accumulation and chaining, interchangeability, priming, and idiosyncrasy. The functional description of markers in Italian as an L1 from a pragmatic perspective serves as a starting point for the theoretical description of the category in Italian as an L2. The corpus of the present research consists of audio material, namely 20 recordings with a total duration of 100 minutes, documenting asymmetric face-to-face interactions between the teacher and the student. The analyzed sample is composed of a group of 10 Serbian-speaking informants (all female, aged 19–25), recorded at an interval of 12 months, with a proficiency level ranging from B1 (fourth semester) to B2

(sixth semester). For the elicitation of spoken data (one dialogue and one monologue per recording), CILS certification tests of the University for Foreigners of Siena were used. The analysis conducted on Italian contributes to a systematized description of DMs in other L2s as well. We believe that DMs, as polyfunctional elements of spoken language, deserve a more detailed and systematic approach in their study, with a necessary application of a multidisciplinary perspective – drawing on second language acquisition theory, language pedagogy, pragmatics, conversation and discourse analysis, and corpus linguistics.

Key words:

L2 Italian, discourse markers, general characteristics, pragmatic-discursive competence, Serbian-speaking students, ITALSERB learner corpus

Sažetak

OPŠTE KARAKTERISTIKE DISKURSNIH MARKERA U ITALIJANSKOM KAO STRANOM JEZIKU: DOKAZI IZ KORPUSA

Sa teorijskog stanovišta, ovaj rad ispituje sintaksičko-distribucione i pragmatičke karakteristike pragmatičkih, odnosno diskursnih markera (DM) u italijanskom kao stranom jeziku. Diskursni markeri, visokofrekventne reči i izrazi kao što su *allora* (pa), *cioè* (odnosno), *diciamo* (recimo), *per esempio* (na primer), *(e) quindi* (i tako), predstavljaju važnu komponentu pragmatičke kompetencije (ne)maternih govornika i odražavaju sposobnost učenika da upravljaju interakcijom i organizuju diskurs. Uprkos tome što su u poslednje dve decenije diskursni markeri detaljnije proučavani u drugim ili stranim jezicima, uključujući i italijanski, i dalje izostaju precizne definicije ove funkcionalne kategorije u okviru glavnih teorijskih pristupa, kao i celovit i sistematičan opis njenih osnovnih karakteristika. Kroz kvalitativnu i kvantitativnu analizu, potkrepljenu primerima iz ITALSERB učeničkog korpusa srbofonih studenata (oformljenog na Katedri za italijanistiku Filološkog fakulteta Univerziteta u Beogradu), rad identifikuje opšte karakteristike diskursnih markera u italijanskom kao stranom jeziku na srednjem nivou jezičke kompetencije, posmatrane longitudinalno. Uočene karakteristike uključuju: paradigmatSKU i sintagmatSKU multifunkcionalnost, gramatičku heterogenost, varijabilnost kolokacije, kumuliranje i ulančavanje, međurazmenjivost, primovanje, idiosinkratičnost. Funkcionalna deskripcija markera u italijanskom kao maternjem jeziku iz pragmatičke perspektive služi kao polazište za teorijski opis ove kategorije u italijanskom kao drugom jeziku. Korpus ovog istraživanja sastoji se od audio-materijala, odnosno od 20 snimaka u ukupnom trajanju od 100 minuta, koji dokumentuju asimetrične interakcije licem u lice između nastavnika i studenta. Analizirani uzorak čini grupa od 10 srbofonih ispitanika (ženskog pola, starosti od 19 do 25 godina), snimanih u razmaku od 12 meseci, na nivoima znanja u rasponu od B1 (četvrti semestar) do B2

(šesti semestar). Za elicitaciju govorne produkcije (po jedan dijalog i jedan monolog po snimku) korišćeni su certifikacioni testovi CILS Univerziteta za strance u Sijeni. Analiza sprovedena na italijanskom jeziku može doprineti sistematizovanom opisu diskursnih markera i u domenu drugih stranih jezika. Smatramo da ovi polifunkcionalni elementi razgovornog jezika zavređuju detaljniji i sistematičniji pristup u proučavanju, uz neophodnost primene multidisciplinarne perspektive, koja bi obuhvatala teoriju usvajanja drugog jezika, metodiku nastave stranih jezika, pragmatiku, analizu konverzacije i diskursa, kao i korpusnu lingvistiku.

Ključne reči:

italijanski kao drugi jezik, diskursni markeri, opšte karakteristike, pragmatičko-diskursna kompetencija, srbofoni studenti, učenički korpus ITALSERB